

Sardegna, per favorirne l'adeguamento alle esigenze del nuovo scenario strategico e internazionale e alla modificata, composizione delle Forze armate, riducendo all'indispensabile i sacrifici imposti alle popolazioni locali e continuando a favorire l'integrazione tra il consorzio militare e la società civile. (3-03797)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Esercito, e quindi anche la sua struttura medico-sanitaria, è composto per una gran percentuale da persone provenienti da regioni del Centro-Sud;

i medici militari originari di regioni del Centro-Sud, come peraltro la maggior parte dei militari, dopo aver prestato la loro opera per qualche anno nelle caserme del Nord, chiedono di essere avvicinati a casa;

nel caso della struttura medico-sanitaria militare l'accoglimento di queste richieste, ha portato ad una situazione di grave carenza di medici nelle caserme del Nord, provocando invece una situazione diametralmente opposta al Centro-Sud;

in Friuli-Venezia Giulia la carenza di medici è diventata particolarmente grave per la Brigata Julia, in particolar modo nel 14° reggimento alpini di Venzone e nel reparto Comando di Udine, strutture totalmente sprovviste di un Ufficiale Medico da oltre un anno;

le richieste per essere avvicinati a casa dopo aver prestato per un periodo servizio al Nord sono sicuramente legittime, ma l'accoglimento di tali richieste dovrebbe essere necessariamente subordinato al buon funzionamento della struttura medico-sanitaria delle caserme —:

se il calo numerico di medici militari nelle regioni del Nord sia dovuto ad una volontà di chiudere lentamente la maggior parte delle caserme del Nord;

in caso di risposta negativa quali provvedimenti si intendano adottare al fine di ristabilire nelle caserme del Nord un giusto numero di medici militari.

(4-11146)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ex Manifattura Tabacchi di Catania posti in mobilità a seguito della cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento, dopo la difficile fase trascorsa susseguente alla chiusura dell'opificio, alla conseguente temuta mobilità ed alla successiva ricollocazione ed ambientamento in uffici nella quasi totalità del tutto differenti da quelli in cui operavano, senza aver avuto il benché minimo corso di riqualificazione e spesso lanciato in nuove attività di cui sono totalmente all'oscuro, vivono ancora momenti di incertezza, disagio, preoccupazione per la situazione in cui si trovano, di estrema precarietà e con futuro incerto e nebuloso, senza alcuna certezza;

ad oggi tutte le 73 persone ricollocate sono distaccate temporaneamente o addirittura comandate presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero di Giustizia, le Agenzie Fiscali ed i Comuni;

il personale non ha quindi il ruolo sperato e continua ad appartenere al ruolo ad esaurimento (decreto-legge 283/98) ed è «gestito a stralcio» indistintamente dal Dipartimento per le Politiche Fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre avrebbe avuto il diritto ad un ruolo ben preciso, al di fuori dal ruolo ad esaurimento, da cui doveva uscire all'atto della mobilità e in cui si trova ancora impantanato, senza prospettive né certezze di stabilizzazione, non sapendo se questa ci sarà mai né dove e come sarà;

il Ministro dell'economia e delle finanze, secondo l'interrogante, fa anche confusione definendo i suddetti lavoratori di ruolo ad esaurimento E.T.I., come se provenissero dall'E.T.I., cosa falsa in quanto mai assunti dall'E.T.I. ed invece transitati al Ministero delle finanze direttamente dall'A.A.M.S., quindi da pubblici dipendenti, transitoriamente utilizzati con una breve parentesi di distacco all'E.T.I. —:

quali siano le motivazioni che abbiano impedito, nella fase di ricollocazione del personale della Manifattura Tabacchi di Catania, il rispetto del diritto inalienabile del personale del ruolo ad esaurimento del Ministero delle finanze di cui all'articolo 4, commi 1-5 del decreto-legge 283/98;

quali iniziative intenda adottare per ricollocare nei ruoli dell'Amministrazione Finanziaria e di altre Pubbliche Amministrazioni i lavoratori aventi diritto, con conseguente trattamento economico.

(3-03799)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CENNAMO, SINISCALCHI, TUCCILLO, VILLARI, ROBERTO BARBIERI, MARONE, DIANA, PETRELLA, ALBERTA DE SIMONE e RANIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che

il tribunale di Torre Annunziata — Napoli — esercita la propria giurisdizione in un'area territoriale caratterizzata « da un'alta densità mafiosa », dove proprio nelle ultime settimane si registra una sanguinosa ripresa delle faide tra i clan, e da una popolazione residente che sfiora i 500 mila abitanti;

una delegazione parlamentare ha effettuato lo scorso sabato 2 ottobre un sopralluogo alla menzionata struttura;

gravissime si sono rivelate le carenze logistiche e strutturali che rendono estremamente difficoltoso garantire la funzionalità del servizio giustizia;

le suddette carenze, in ragione dell'assoluta gravità che le caratterizza risultano essere lesive della dignità dell'istituzione ed umilianti per gli stessi operatori che svolgono in quella sede la propria attività professionale;

l'assoluta inidoneità logistica e strutturale è stata certificata in data 15 luglio 2003 a seguito di un'ispezione effettuata dal responsabile del servizio di medicina preventiva del lavoro, ingegner Ciro Mazzeo, che in una dettagliata relazione sulla valutazione di rischi del tribunale di Torre Annunziata sostiene che: «... gli spazi lavorativi sono totalmente insufficienti rispetto alle necessità. Talmente insufficienti che per qualche periodo si sono dovuti installare computer e scrivanie nei corridoi costituenti percorsi protetti per l'evacuazione, chiudendo tali percorsi anche ai piani alti... vi è un enorme ed intollerabile affollamento di personale al punto che in parecchi uffici il personale è letteralmente incastrato tra scrivanie e scaffali o armadi... tutti, e si ribadisce tutti, i corridoi, le balconate ed ogni altra superficie orizzontale, sono pieni zeppi di armadi e/o scaffali contenenti pratiche ed altra documentazione cartacea. La situazione è gravissima, dato che in alcuni punti, naturalmente lungo le vie di fuga, vi è appena lo spazio per il passaggio di una persona... per diversi uffici ad accesso di pubblico la fila viene fatta dentro l'ufficio (dove già il personale è incastrato)... dato il sovraffollamento dell'edificio il numero e la disposizione dei servizi igienici sono insufficienti con possibilità di infezioni data la promiscuità d'uso degli stessi servizi... l'edificio viene utilizzato al di sopra delle proprie possibilità..., nella situazione esistente si ha la certezza che ogni minima emergenza si trasformerà in una possibilità di strage... esiste un'unica misura di prevenzione: delocalizzare in un altro edificio parte degli uffici »;